

In **C**ammino...l'incontro

Per una comunità in comunione



**“Prima di un’azione da compiere,
c’è una comunione da vivere”
(San Vincenzo Dè Paoli)**

Periodico della Comunità pastorale
"Maria, Madre presso la Croce"
delle Parrocchie di Sant'Agnese,
Santo Stefano, Santa Margherita,
Santa Maria Maddalena e San Sebastiano
di Somma Lombardo,
delle Parrocchie
di San Giulio e Santo Stefano
di Vizzola Ticino

Direttore responsabile:
Don Basilio Mascetti

Redazione:
Don Basilio Mascetti
Carla Grossoni
Iride Parachini
Luciana Montanari
Mara Poli Ferrario
Maria Teresa Pandolfi
Paola Castelli
Patrizia Colombo

Via Zancarini 6
Somma Lombardo
Tel.: 0331-256341

E-Mail:
giornalino@mariamadpressolacroce.it

Sito:
www.mariamadpressolacroce.it

Impaginazione e stampa:
Princicino di Diego Del Tredici

SOMMARIO

Editoriale	Pag. 3
Pellegrinaggio in Grecia	Pag. 4
Prime Sante Comunioni 2023	Pag. 7
Perchè firmare per l'8xmille alla Chiesa Cattolica	Pag. 8
Anniversari di Matrimonio	Pag. 9
Oratorio estivo 2023	Pag. 10
La gioia di diventare Cristiani	Pag. 12
Suor Gabriella e Suor Rosalba	Pag. 13
Le campane di Santo Stefano torneranno presto a suonare	Pag. 15
Opere di restauro nella Chiesa di San Giovanni di Dio a Mezzana	Pag. 16
Il Portogallo si prepara alla GMG	Pag. 17
Cos'è l'amore?	Pag. 18
In ascolto di Papa Francesco	Pag. 19
Spazio del dialetto	Pag. 20
A proposito della cremazione dei defunti	Pag. 20
Anagrafe parrocchiale	Pag. 21



**IMMOBILIARE
BRIANTE**



SEGUICI SU  

WWW.IMMOBILIAREBRIANTE.IT

IL FREDDO DI... DENTRO E IL FUOCO

“Colte dal caso nel buio di una gelida nottata su di un’isola deserta, sei persone si ritrovarono ciascuna con un pezzo di legno in mano. Non c’era altra legna in quell’isola! Al centro il piccolo fuoco stava morendo lentamente per mancanza di combustibile, mentre il freddo si faceva sempre più insopportabile. La prima persona era una donna, ma un guizzo della fiamma illuminò il volto di un immigrato dalla pelle scura. La donna se ne accorse e strinse il pugno attorno al suo pezzo di legno: ‘perché consumarlo – pensò – per scaldare uno scansafatiche venuto a rubare pane e lavoro?’. L’uomo che stava al suo fianco vide uno che non era del suo partito; mai e poi mai avrebbe sprecato il suo bel pezzo di legno per un avversario politico!

La terza persona era vestita malamente e si avvolse ancora di più nel giaccone bisunto, nascondendo accuratamente il pezzo di legno in suo possesso. ‘Il suo vicino – disse tra sé – era certamente ricco: perché avrebbe dovuto usare il suo ramo per un ozioso riccone?’. Il ricco sedeva pensando ai suoi beni: alle due ville, alle quattro automobili di lusso ed al suo sostanzioso conto in banca... Le batterie del suo telefonino erano scariche e doveva conservare il suo pezzo di legno a tutti i costi, non poteva consumarlo per quelle persone pigre e inette che aveva accanto! Il volto scuro dell’immigrato era una smorfia di vendetta nella fievole luce del fuoco ormai quasi spento; stringeva forte il pugno attorno al suo legno; sapeva bene che tutti quei bianchi lo disprezzavano e quindi non avrebbe mai messo il suo pezzo nelle braci del fuoco: era arrivato per lui il momento della vendetta! L’ultimo membro di quel mesto gruppetto era un tipo gretto e diffidente e non faceva nulla se non per profitto: ‘dare soltanto a chi dà – questo era il suo motto preferito; ‘me lo devono pagare caro questo pezzo di legno’ – pensava tra sé. Li trovarono così, con i pezzi di legno stretti nei pugni, immobili nella morte per assideramento. Non erano morti per il freddo di fuori: erano morti per il freddo di... dentro!”.

Forse anche in noi, nelle nostre famiglie, nelle comunità parrocchiali e nella comunità pastorale c’è un fuoco che si sta spegnendo!



E’ il fuoco dell’**amore** che il Signore ci chiede di alimentare giorno dopo giorno nella preghiera e nell’ascolto attento della sua Parola, per offrire luce e calore alle nostre famiglie, bisognose di costruire rapporti veri e duraturi sia tra i coniugi che con i figli. Quell’amore che ritroviamo in ogni gesto e parola di amore, di perdono, di comprensione, di aiuto che riceviamo e offriamo. Questa traboccante presenza dell’amore di Dio in mezzo a noi accende e fa ardere nel nostro cuore una grande speranza.

E’ il fuoco della **fede** che ci sostiene nel cammino cristiano quotidiano e che possiamo accrescere nei vari momenti

liturgici e sacramentali che ci pongono al cospetto del “mistero di Dio” (penso in particolare alla Santa Messa). Alla Parola di Dio rispondiamo in molti modi, primo fra tutti con la preghiera. Questa è la voce della fede, è la fede stessa che diventa rendimento di grazie, lode, intercessione e invocazione di aiuto. Afferma un autore spirituale: “Non si dà fede senza preghiera, così come non si dà preghiera senza fede”.

E’ il fuoco della **fraternità**, che ci porta ad aprire gli occhi e soprattutto il cuore ai fratelli e alle sorelle che vivono accanto a noi e ci spinge al servizio disinteressato, al perdono reciproco e sincero, all’esperienza sempre feconda della carità, che San Paolo definisce la più alta tra le virtù cristiane (1^a Corinti 13,13).

E’ infine il fuoco della **missione**, che ci chiede di non rinchiuderci nei nostri piccoli orizzonti secondo l’insegnamento di Gesù ai discepoli: “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato” (Mc.16,15-16). Il mondo – mi sia permesso di usare questa immagine – è anche la nostra Comunità pastorale, alla quale dobbiamo portare il nostro “pezzo di legno”, i talenti che possediamo, per riaccendere il “fuoco” che arde sotto la cenere,

il fuoco dello Spirito di Gesù. Senza di Lui ogni progetto di cammino comune è destinato a fallire, a spegnersi inesorabilmente. Diceva San Giovanni Paolo II: *“La motivazione fondamentale che unisce i credenti in Cristo non è il successo ma il bene, un bene che è tanto più autentico quanto più è*

condiviso e che non consiste prima di tutto nell'averlo o nel potere ma nell'essere”.

Maria Santissima, “Madre presso la Croce”, ci assista e ci accompagni in questo cammino con la sua materna intercessione.

don Basilio

PADRE NOSTRO

Non dire: Padre, se ogni giorno non ti comporti come un figlio.

Non dire: Nostro, se vivi isolato nel tuo egoismo.

Non dire: Che sei nei cieli, se pensi solo alle cose terrene.

Non dire: Sia santificato il tuo nome, se non lo onori.

Non dire: Venga il tuo regno, se lo confondi con un risultato materiale.

Non dire: Sia fatta la tua volontà, se non l'accetti quando è dolorosa.

Non dire: Il nostro pane quotidiano, se non ti preoccupi della gente che ha fame.

Non dire: Perdona i nostri debiti, se conservi rancore verso tuo fratello.

Non dire: Liberaci dal male, se non prendi posizione verso il male.

Non dire: Amen. Se non hai capito o non hai preso sul serio la parola del Padre Nostro.

PELLEGRINAGGIO IN GRECIA

Il pellegrinaggio **“Sulle orme di San Paolo”** programmato dalla Comunità Pastorale prima dell'esplosione del Covid, finalmente si è potuto realizzare alla fine di aprile di quest'anno. Partiti da Malpensa nel pomeriggio di giovedì 27, siamo atterrati a Salonicco, dove abbiamo conosciuto la nostra guida, Dionisio, *“l'uomo dal multiforme ingegno e dalla vastissima cultura”*, sia per quanto riguarda il passato della Grecia sia per il presente.

La nostra avventura ha avuto inizio dalla Chiesa di Santa Sofia, dove abbiamo potuto ammirare i rari capitelli corinzi decorati con foglie di acanto, i preziosi mosaici e le immancabili icone presenti in ogni luogo sacro.



Interessante anche il museo archeologico che ospita molte sculture greche e romane. Molto attrattive sono le sale in cui sono custoditi raffinati gioielli e diademi in oro, vasi in argento e bronzo dorato, scoperti solo una cinquantina di anni fa durante la costruzione della strada tra Salonicco e Kavala.

Proprio a Kavala sbarcò San Paolo e da qui iniziò la sua missione in Europa.

San Paolo, dopo la conversione, iniziò la sua predicazione per diffondere il cristianesimo in Asia Minore, a Gerusalemme e in Europa. Scrisse varie lettere nelle quali si possono notare la sua sensibilità, la forte volontà, l'acuta intelligenza, l'abilità nel parlare ed una grande fede.

Interessante la necropoli reale di Vergina, che ospita la tomba di Filippo II, padre di Alessandro Magno. Qui sono state scoperte armi, elmi, schinieri, spade, scudi enormi e scrigni in oro pressoché intatti.

A Delfi abbiamo ammirato la statua in bronzo dell'Auriga all'interno del museo. La città era considerata l'ombelico della terra, dove si portava un'offerta, di solito un animale e si poteva interpretare l'oracolo di Apollo che

parlava tramite una sacerdotessa. Una menzione speciale meritano le Meteore a Kalambaka: sono delle alte cime rocciose, staccate le une dalle altre, su alcune delle quali sono stati eretti dei monasteri, nei quali i monaci si ritiravano per isolarsi dal mondo e meditare.

Alcuni monasteri nei tempi passati potevano essere raggiunti solo con corde o ceste gettate dall'alto. Attualmente sono raggiungibili percorrendo sentieri e salendo un'infinità di gradini scavati nella roccia. La Grande Meteora, risalente al XIV secolo, è la più ampia tra queste strutture monastiche immerse nel verde.

Caratteristico il canale di Corinto che congiunge i Mari Egeo e Ionio: molto alto, ma strettissimo perché ha appena 22 metri di larghezza.

A Corinto abbiamo celebrato la Santa Messa presieduta da don Basilio e passeggiato tra i resti del tempio di Apollo, luogo in cui San Paolo ha predicato e, quasi sicuramente, molti

di noi hanno avvertito la presenza spirituale dell'Apostolo. A conclusione del viaggio ci siamo fermati ad Atene. Qui il maestoso Partenone e la Loggia delle Cariatidi, che molti di noi avevano visto solo sui testi di storia dell'arte, si sono rivelati affascinanti e suggestivi. In particolare ci siamo soffermati all'Aeropago, luogo in cui San Paolo ha parlato al popolo ateniese e dove ha proclamato il famoso discorso riportato negli Atti degli Apostoli (cap. 17,22-34).

Alla partenza non tutti ci conoscevamo, ma durante il pellegrinaggio abbiamo creato un gruppo molto affiatato, sempre disponibili ad aiutare nelle traduzioni dal greco, o chi aveva qualche difficoltà nel salire o scendere gradini e nel rincuorare chi ha incontrato qualche disavventura di viaggio.

E' stato sicuramente un pellegrinaggio coinvolgente sotto tutti i punti di vista!

Luisa G.



Salonicco - Chiesa bizantina di Santa Sofia



Vergina - Tomba di Filippo II



Vergina - Armatura in oro da parata

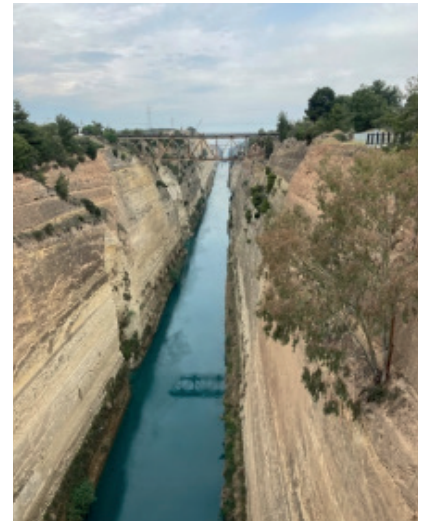


Delfi - Anfiteatro con tempio di Apollo. Statua in bronzo dell'Auriga





Kalambaka sullo sfondo e le Meteore con la salita alla Gran Meteora



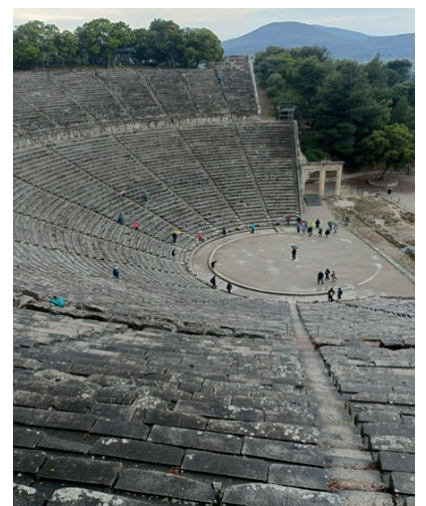
Corinto - il canale



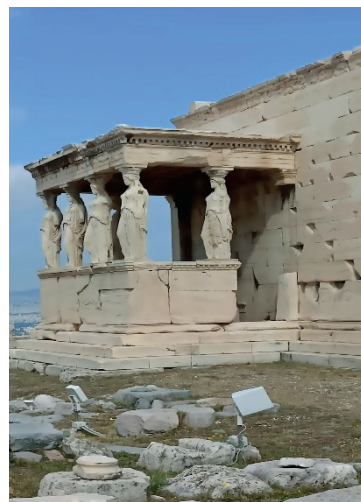
Corinto - Messa al sito archeologico



Micene - Tomba di Agamennone



Epidauro - Antico Teatro



Atene - Il Partenone e le Cariatidi. L'Aeropago, luogo del discorso di San Paolo agli Ateniesi

PRIME SANTE COMUNIONI 2023



Parrocchia
di Sant'Agnese
6 maggio

Parrocchia
di Sant'Agnese
7 maggio



Parrocchia
di Mezzana
7 maggio

PRIME SANTE COMUNIONI 2023

Parrocchia di Maddalena

7 maggio



Parrocchia di Coarezza

14 maggio



PERCHE' FIRMARE PER L'8X MILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

Ogni firma consente di moltiplicare gesti d'amore per migliaia e migliaia di volte:

- permette di asciugare lacrime, servire pasti, dare coperte a chi ha freddo, pagare bollette a chi non ci arriva;
- permette di proteggere donne vittime di violenza, aiutare giovani a uscire da brutti giri o dalla droga, ma anche a imprenditori di superare momenti di crisi, o a piccole cooperative di decollare;
- permette alle nostre Chiese di rimanere belle e accoglienti, ai nostri tesori d'arte di conservarsi per i nostri figli e i nostri nipoti;
- permette anche a tanti sacerdoti di continuare a spendersi a tempo pieno per la gente, senza doversi preoccupare di procurarsi da vivere.

Ogni firma è fondamentale e nessuna è di troppo: anche chi **non ha l'obbligo di fare la dichiarazione dei redditi**, ma comunque percepisce una pensione, o comunque un reddito di qualche tipo, può mettere la sua firma.

Ogni firma non solo è un gesto d'amore, ma ne rende possibili migliaia di altri, e **non costa nulla a chi la appone sull'apposita scheda** (ci si può rivolgere per informazioni alle nostre segreterie parrocchiali). **Firmare** per un cristiano non è un optional, ma è un simbolo di appartenenza alla comunità ecclesiale e la dimostrazione di amore vero verso il prossimo.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO
Parrocchia di Sant'Agnese - Basilica - Domenica 21 maggio



**A tutti i
festeggiati
i nostri più
calorosi auguri
di buon
Anniversario!**

ORATORIO ESTIVO 2023



Torna l'Oratorio estivo.

E che Dio lo benedica. Tutte le volte è come buttarsi in mare senza saper nuotare. È sempre uguale. Ed è sempre diverso e nuovo. Sappiamo a memoria come si fa. Ed ogni volta ci scopriamo dilettanti che hanno bisogno di imparare tutto daccapo. Realtà straordinaria l'Oratorio: che quando funziona ci spiazzava e ci disorienta. Realtà prodigiosa poter stare - oggi - accanto a dei ragazzi e a degli adolescenti che con la loro alterità ci destabilizzano. L'Oratorio appartiene a chi si lascia sorprendere e destabilizzare. L'Oratorio appartiene ai cuori inquieti.

Cura.

E' la parola chiave. Che apre e che chiude. Apre al senso. Chiude per custodire nelle fibre profonde della memoria l'amore ricevuto e donato, i sorrisi, il tempo, la fatica, l'entusiasmo. Apre al senso e non chiude in pareggio. L'ultimo giorno dell'Oratorio è dedicato alla celebrazione della sproporzione tra il donato e il ricevuto, tra le aspettative e lo sperimentato, tra l'entusiasmo che ti lancia e il limite che ti fa chiedere aiuto. L'Oratorio appartiene ai cultori della sproporzione e del debito.

Don Bosco ci accompagnerà in questa esperienza.

Per favore: non riduciamo la storia di questo gigante a dei fioretti per bambini. Sì, lo racconteremo ai ragazzi, va bene, ma sono soprattutto i grandi dell'Oratorio che devono confrontarsi e lasciarsi ispirare da questo santo educatore straordinario. Dal suo cuore profondamente inquieto: don Bosco ha fatto quello che ha fatto perché si è lasciato ferire dalle ferite dei giovani. Ha visto nella sofferenza che stavano vivendo una grande ingiustizia perpetrata a loro danno. Il suo amore verso i giovani non è mai declassato a opzionale beneficenza. Ma è invece fondato e spinto dalla determinazione di restituire dignità umana a coloro che ne erano stati privati. Per questo non si è mai sentito superiore ai suoi giovani ma in debito di amore verso di loro.

Ci ispira la sua straordinaria e originale capacità educativa.

Proverbiale la sua capacità di trovare in ogni giovane un accesso al bene. Se non una porta spalancata, una fessura, una crepa, uno spiraglio. E non si rassegna e non si scoraggia finché non lo trova. Dovrebbe costare lacrime e sangue. È sufficiente, anche se sembra insignificante, perché passi una scintilla di amore. Questo sguardo sui ragazzi è ciò che rende autentica la nostra relazione con essi.

Ci affascinano i suoi sogni.

I sogni sono la cosa più reale che esista. Se li accogliamo e li seguiamo hanno la forza di orientare la nostra vita. La fede semplice e autentica di Giovannino Bosco ha nutrito i suoi sogni. E i suoi sogni hanno nutrito la sua fede. E la nostra. Nel sogno ha pensato i suoi ragazzi e li ha visti come figli. Tutti. Così - mi piace pensare - ha costretto la Chiesa a guardare verso i giovani, ad ascoltarli, a prendersi cura di loro e a imparare da loro. La Chiesa del suo tempo che si ritrovava spesso a curare bene l'ovile. La Chiesa di tutti i tempi - forse - che si scopre esitante sulla soglia.

I codici dell'agiografia classica individuano don Bosco tra i santi sociali del cattolicesimo popo-

lare. Una definizione che mi sta stretta.
Esiste una santità che sia anti-sociale o poco sociale?
Esiste un santo che non provenga dal popolo, cioè dall'umanità del suo tempo, così come si esprime in ogni tempo?
Per me è sufficiente dire che è un santo. Un uomo

che ha profondamente amato oltre ogni misura, merito, convenienza, ragione.

Chiediamo a don Bosco che un po' del suo spirito passi ai nostri Oratori. Qb.

don Stefano Guidi

Direttore della Fondazione Oratori Milanesi

“Tu per Tutti – e chi è il mio prossimo?”

E' il progetto educativo estivo che prende vita anche negli oratori della nostra Comunità Pastorale con il desiderio vivo di riuscire a vivere, incarnare, trasmettere l'atteggiamento della cura così come annunciato dalla parabola del Buon Samaritano, pagina evangelica che guida l'intero cammino estivo.

Anche quest'anno il progetto è unitario per tutta la Comunità Pastorale, articolato in modalità differenziate nelle varie realtà locali (Somma, Mezzana, Coarezza, Maddalena), proporzionatamente alle risorse umane e materiali disponibili. La Comunità infatti riesce a donare cura se riceve cura, attenzione, coinvolgimento, corresponsabilità nel corso di tutto un anno dagli adulti e dai giovani.

Il 12 giugno è dunque l'inizio di una nuova pagina della grande avventura dei nostri Oratori che non si ferma mai. La proposta educativa estiva dopo l'Oratorio Estivo vedrà anche quest'anno le vacanze comunitarie presso la nostra colonia di Finero, un'esperienza di servizio a Rimini in collaborazione con la Comunità Giovanni XXIII e poi la grande convocazione di Papa Francesco per tutti i giovani del mondo a Lisbona per la Giornata Mondiale della Gioventù.

Tutte le informazioni possono essere trovate sul sito www.sanluigisomma.it



Foto realizzata in Basilica Sant'Agnese il giorno del mandato agli Animatori dei nostri Oratori

LA GIOIA DI DIVENTARE CRISTIANI la parola ai nostri catecumeni



Veglia Pasquale 2023

Abbiamo avuto la gioia di vivere la Veglia Pasquale con il Battesimo, la Cresima e Prima Comunione di tre catecumeni adulti: Merry Maddalena, Zamira Giulia e Giovanni. Eccoli ritratti nella foto con i nostri Sacerdoti e i loro accompagnatori al termine della celebrazione.

Essere una Cristiana mi ha dato la gioia di sentirmi accolta e sempre voluta bene!

Il dono più grande è quello di essere circondata da persone speciali che Dio ha messo sul mio cammino, accanto alla mia vita per illuminarla.

La gioia del battesimo è stato uno dei momenti più importanti della mia vita!
Zamira Giulia

Ho intrapreso il cammino per diventare cristiano poiché sentivo e sento in me un forte bisogno di ringraziare Gesù e la Madonna per la loro presenza nella mia vita.

Tutto ciò mi ha portato speranza, pace interiore e senso di comunità.

Nel cammino di fede intrapreso ho avuto inoltre la fortuna di incontrare bellissime persone che condividono la fede in modo autentico e profondo.

Gli incontri con queste persone hanno arricchito la mia spiritualità, offrendomi opportunità di crescita nella comunità. Grazie!
Giovanni

Il cammino di catecumenato mi ha coinvolto ed aiutato ad avere un profondo legame con la preghiera e ho imparato a conoscere il Vangelo di Gesù!
Ho sentito il bisogno di diventare cristiana e regolarizzare anche la mia posizione matrimoniale davanti a Dio!
E' stata una gioia grande!
Sento il Signore vicino a me che mi sostiene e illumina il mio cammino!
Mi sono sentita accolta nella Chiesa e ho conosciuto persone autentiche che mi hanno accompagnato!

Grazie Signore Gesù della Tua presenza nella mia vita!
Merry Maddalena

Il Signore li ricolmi ogni giorno del Suo infinito amore!

SUOR GABRIELLA E SUOR ROSALBA nel silenzio al servizio della Carità



La nostra Comunità sommesse è benedetta, ormai da molti anni, dalla presenza delle Suore Figlie della Carità. Una presenza umile e silenziosa ma altresì importantissima nella vita quotidiana della nostra città, dove da sempre sono attive in più ambiti. In tempi ormai lontani si sono spese nella cura e nell'educazione dei più piccoli affiancando le maestre negli asili e trasmettendo alle future generazioni preziosi valori e insegnamenti. Da sempre hanno contribuito a curare le celebrazioni con il loro servizio liturgico e hanno accompagnato i bambini nella preparazione ai Sacramenti animando gli incontri di catechismo. Ma il loro carisma le ha portate e le porta tuttora ad essere "in primis" dei veri e propri "angeli" per gli ammalati, ai quali recano il conforto dell'Eucaristia e di una parola amica e per tutti quei bisognosi che bussano alla loro porta in cerca di un qualche aiuto. Abbiamo dunque chiesto alla "veterana" suor Gabriella, presente tra noi da ben ventiquattro anni e a suor Rosalba, che invece cammina con noi da sette,

di concederci una chiacchierata in amicizia per permetterci di conoscerle un po' più da vicino. **Suor Gabriella e suor Rosalba, tanta è la gratitudine per il servizio che da molti anni offrite alla nostra Comunità. Vorremmo ora iniziare questa intervista chiedendovi quando, per la prima volta, avete compreso di avere la vocazione?**

Suor Rosalba: *"Da ragazzina andavo assieme ad altre bambine ad imparare a cucire. La sarta nostra insegnante partecipava quotidianamente alla Messa mattutina e al nostro arrivo ci raccontava il Vangelo del giorno. Anch'io cominciai così a sentire il desiderio di andare a Messa al mattino, anche se confesso che allora ero indispettita dalle mie amiche che si prendevano gioco di me e scherzando dicevano "Rosalba va suora!". Io mi arrabbiavo e correvo dalla mia mamma ripetendo che non sarei mai andata a suora! Il desiderio di darmi al Signore è arrivato durante una veglia di Natale. Io avevo l'abitudine, al termine della funzione, di soffermarmi un poco in meditazione perché mi piaceva sostare in quel silenzio. In quell'occasione pensai all'avvenimento della nascita di Gesù e mi sentii interpellata: "Tu cosa mi dai? Io ti ho dato tutto!". Di fronte a quella domanda avvertivo la mia povertà e mi sembrava di non avere nulla da poter donare al Signore. Questo interrogativo continuava però a fare capolino tra i miei pensieri, finché mi decisi a rispondere che avrei donato tutta me stessa. E così il Natale successivo, all'età di ventidue anni, ero già in aspirantato".*

Suor Gabriella: *"Da ragazza non avevo certo alcuna intenzione di consacrarmi. Se c'era una vivace nella mia famiglia quella ero io e nessuno avrebbe mai pensato che sarei diventata suora... tantomeno io! Con il passare degli anni mi accostavo con regolarità almeno alla confessione ed ero seguita da un sacerdote che pretendeva molto. Nel frattempo frequentavo anche le suore dell'ospedale che mi attraevano molto per il loro servizio di vicinanza ai malati. E così la cosa nacque poco alla volta. L'esperienza in ospedale, l'esigenza del mio confessore che voleva sempre di più; ad un certo punto ho sentito che non era sufficiente dare di più, ho sentito il bisogno di dover dare tutto!"*

Avevo allora ventun anni”.

Sappiamo che la porta della vostra casa è sempre aperta a chi bussa per chiedere un aiuto o più semplicemente una parola di conforto. Ci piacerebbe conoscere meglio il modo in cui vivete, la scansione delle giornate, le attività che svolgete oltre la preghiera.

Suor Rosalba: *“Viste le infermità che mi hanno colpita in questi ultimi anni, impedendomi di fare quello che desidererei, cerco di compiere la volontà di Dio valorizzando al meglio il tempo che ho a disposizione. E quindi, più preghiera e più letture che aiutino a fortificare la mia vita spirituale. Per quanto riguarda l'orazione, cerco tutte le intenzioni possibili perché non voglio lasciar cadere nel vuoto questa mia sofferenza, voglio valorizzarla al meglio. Così prego per il Papa, la Chiesa, la pace, le vocazioni...”.*

Suor Gabriella: *“Gli anni passano anche per me, gli acciacchi si fanno sentire, per cui mi adopero per fare quel poco che posso con le forze che mi restano. Ho dovuto ridurre il numero di visite giornaliere, ma cerco sempre di raggiungere almeno quattro o cinque malati che aspettano che porti loro il Signore e una parola di conforto. All'interno della nostra casa, invece, offro il mio servizio cucinando per la nostra piccola 'famiglia”.*

San Vincenzo De' Paoli, il fondatore del vostro ordine religioso, affermava che le Figlie della Carità avrebbero avuto “per monastero le case dei malati, per cella una camera d'affitto, per cappella la Chiesa parrocchiale, per chiostro le vie della città, per clausura l'obbedienza, per grata il timor di Dio, per velo la Santa Modestia. Cosa vi hanno lasciato questi lunghi anni di servizio al prossimo più bisognoso?

Suor Rosalba: *“Quando sono entrata in noviziato, la nostra direttrice non si stancava di ripetere che qualunque attività o servizio la Comunità ci richiedesse di fare, era sempre servizio ai poveri, anche se non si era a contatto diretto con loro. Per quanto mi riguarda ho sempre insegnato nella scuola materna e fatto catechismo, stando quotidianamente a contatto con i bambini e le loro famiglie. In tutta la*

mia vita di suora ho svolto queste attività e mi hanno sempre dato tanta gioia e consolazione anche di fronte alle difficoltà”.

Suor Gabriella: *“Mi sono sempre occupata dei malati e dei poveri oltre che del catechismo e della liturgia. Mi piace sempre ricordare una frase di Suor Rosalie Rendu: ‘La Figlia della Carità deve essere come un paracarro sul quale tutti quelli che sono stanchi hanno il diritto di deporre il loro fardello’. E questo ho umilmente cercato di fare in questi anni di servizio al prossimo, ricercando quel contatto con le persone che è così importante per loro ma anche per me”.*



Nel giugno del 2021, in ricordo del 190° anniversario delle apparizioni a Santa Caterina Labouré, la Madonna della Medaglia Miracolosa è stata

portata in pellegrinaggio in numerose città italiane. Giunta nella nostra Diocesi, abbiamo avuto il privilegio di venerarla anche a Somma dove ha sostato per due giorni. Ci piacerebbe conoscere meglio la storia della Medaglia a lei legata.

“Suor Caterina era una novizia molto devota alla Madonna e aveva sempre nutrito in cuor suo il desiderio di poterla incontrare. Una sera, dopo aver pregato San Vincenzo il fondatore del suo ordine, affinché la aiutasse ad esaudire questo desiderio, si recò a dormire nel camerone dove riposavano anche tutte le sue consorelle. Ogni branda era avvolta da una tenda e Caterina quella notte sentì una mano che spostò il telo dal suo letto e si trovò dinanzi un bambino di circa dieci anni, tutto avvolto nella luce. Era il suo angelo custode che la invitava a scendere in Cappella dove ci sarebbe stata ad attenderla la Madonna. Caterina inizialmente si mostrò titubante e timorosa del fatto che le altre suore potessero vederla, ma il piccolo angelo le assicurò che nessuna se ne sarebbe accorta. La novizia dunque scese nella piccola chiesetta e al suo passaggio i corridoi si illuminarono di una luce misteriosa. Arrivata sull'uscio della cappella si accorse che la porta era chiusa, ma appena il bambino la toccò questa si spalancò. Di lì a poco un rumore simile ad un fruscio di seta accompagnò l'arrivo della

Vergine che si sedette su di una poltrona, mentre suor Caterina appoggiava le mani giunte sul suo grembo. La giovane novizia stette così per ben due ore, mentre la Madonna le predicava tutto quello che sarebbe successo in Francia in quegli anni e le chiedeva molte preghiere. Di lì a poco, mentre era in cappella con le altre suore, Caterina sentì nuovamente il fruscio della seta e vide apparire per la seconda volta la Madre Celeste che reggeva in mano un globo rappresentante il mondo. La Madonna abbassò le mani e dalle sue dita partirono dei raggi di luce che volevano rappresentare le grazie che Lei avrebbe donato a chi gliele avesse chieste. Invitò poi suor Caterina a far coniare una medaglia su quel modello, assicurando grazie a chi l'avrebbe portata con sé. Di qui il nome di «Medaglia miracolosa».

Ringraziamo dunque Suor Gabriella e Suor Rosalba che nella loro riservatezza e semplicità



erano inizialmente timorose di raccontarsi pubblicamente. Ascoltarle è stato un piacere e un insegnamento! Un grazie anche a Suor Paola che per l'occasione ha lasciato spazio alle sue "sorelle maggiori".

Grazie di cuore alle Suore Figlie della Carità!

La Redazione

LE CAMPANE DI SANTO STEFANO TORNERANNO PRESTO A SUONARE

Riportate al loro splendore e benedette domenica 23 aprile scorso dal parroco, le cinque campane della Prepositurale verranno ora ricollocate sul campanile

Nel 1850 la Chiesa Prepositurale di Santo Stefano a Mezzana ebbe le sue prime campane, qualche anno dopo la costruzione del campanile. Le campane vennero sostituite nel 1876: la fonderia Bizzozzero di Varese, realizzò 5 campane in re bemolle.

Purtroppo durante la seconda guerra mondiale, lasciarono il loro posto e il loro uso per essere fuse e usate per scopi bellici.

Nel 1950 la ditta Ottolina di Seregno produsse le nuove campane e il Prevosto, don Giuseppe Selva, fece incidere sul campanone: "Vox Domini in Virtute; Vox Domini in Magnificentia", che la Voce del Signore risuoni potente e in tutta la sua magnificenza; sulla seconda campana in



ordine di grandezza invece si trova l'incisione: "Liberanos a fulgore e a tempestate", un augurio ma anche una preghiera "liberaci dai fulmini e dalle tempeste."

Le campane sono un simbolo e uno strumento importante, perchè con il loro suono possono arrivare a tutto il territorio parrocchiale, anche come una sorta di protezione. Si ha testimonianza già dal sec. V-VI dell'impiego delle campane per convocare i fedeli alla celebrazione di sacramenti e di riti liturgici.

Con il tempo si è esteso il loro uso: scandiscono i principali momenti della giornata (Mattutino, Angelus, Vespero), per celebrare momenti di festa, per allertare la comunità di pericoli imminenti o segnalare un lutto.

« La voce delle campane esprime dunque in certo qual modo i sentimenti del popolo di Dio quando esulta e quando piange, quando rende grazie

o eleva suppliche, e quando, riunendosi nello stesso luogo, manifesta il mistero della sua unità in Cristo Signore» (n. 1455 del Benedizionale).

A Pasqua in particolar modo le campane sottolineano l'importanza della celebrazione: esse restano in silenzio dal Venerdì Santo fino all'annuncio della Risurrezione nella Solenne Veglia Pasquale, quando le campane "si sciolgono".

Questo modo di dire, deriva da un retaggio storico: per evitare che le campane anche solo mosse dal vento oscillassero, venivano legate proprio per essere sciolte e suonate a festa la domenica, per comunicare la Risurrezione del Signore.



Finalmente il campanile non sarà più vuoto: è stato sostituito il castello di sostegno delle campane; lavoro che purtroppo è durato a lungo, poiché ogni castello campanario è un'opera unica che viene realizzata tenendo conto del numero e della dimensione, del tipo di suono, degli spazi disponibili, nel rispetto di tutti gli elementi architettonici che caratterizzano la cella campanaria e il campanile.

Nel frattempo è stata anche fatta manutenzione alle campane ed ora, come nuove, tornerà la loro voce tanto familiare a scandire le giornate dei mezzanesi.

Patrizia Colombo

OPERE DI RESTAURO NELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI DI DIO A MEZZANA

Il portone centrale della Chiesa di San Giovanni e le porte laterali necessitavano da tempo, a causa del degrado svolto dagli agenti atmosferici, di un'opera di risanamento conservativo.

Nei mesi di aprile e maggio si è proceduto all'intervento restaurativo, cominciando prima dalla pulizia generale e successivamente, dopo la completa sverniciatura, alla sostituzione delle parti ammalorate, alla lucidatura e al ripristino della loro colorazione originale, ridando loro funzionalità, luce e bellezza. La Parrocchia confida, ancora una volta, nel sostegno economico e nella generosità di tutta la comunità, per far fronte alle spese sostenute che ammontano a € 8.600.



IL PORTOGALLO SI PREPARA ALLA GMG



In Portogallo, dove abbiamo trascorso un mese e parte in compagnia dei signori Belli, abbiamo visitato città e incontrato amici del Mozambico. Ma soprattutto abbiamo condiviso la gioiosa sorpresa di assistere all'entusiasmante fermento di tutto il Paese per i preparativi dell'incontro di giovani - la GMG - che in portoghese si scrive JMJ. L'aspettativa di questo evento internazionale era evidente. La sigla JMJ col programma degli incontri è affissa lungo le strade delle città, nelle stazioni dei pullman, dei treni, della metropolitana, a Fatima sulla spianata e lungo il cammino dei "pastorinhos", nei piccoli villaggi, in ogni Chiesa. Che meraviglia quelle Chiese con le pareti ricoperte da monumentali "azulejos" (piastrelle) dal tipico colore azzurro! Con ammirazione abbiamo osservato gruppi di giovani che, con le loro magliette bianche con l'insegna JMJ, si riunivano in tutti i luoghi per preparare l'evento, organizzando parrocchie, sedi pubbliche e private e famiglie all'accoglienza e all'ospitalità dei numerosi coetanei attesi, provenienti da ogni parte del mondo. Tutto è in attesa, in vivace fermento per questo evento speciale che prepara l'incontro col Papa. Sui volti di questi giovani brillava l'entusiasmo, la gioia e l'impegno, perché tutto potesse realizzarsi nella fratellanza e serenità. La Settimana Santa l'abbiamo vissuta a Braga. Nella Cattedrale, il Vescovo ha aperto le funzioni del Giovedì Santo col rito *Bracarense*, lavando i piedi a 12 giovani e sulle loro magliette spiccava la sigla JMJ. Anche nell'omelia ha ricordato l'impegno e la gioia di tanti giovani per il prossimo evento. Il rito *Bracarense* (*ritus Bracarenensis*) risale al VI secolo. È uno dei riti liturgici della Chiesa Cattolica, in particolare della Chiesa Latina. Approvato nel 1570 da Papa Pio V, è stato restaurato nel sinodo diocesano del 1918. Quando nel 1969 è stato riformato il rito romano, a Braga mancarono le risorse per rivedere il proprio, così l'uso pubblico di questo antico rito è limitato alla sola Cattedrale in poche occasioni: Festa della Presentazione del Signore, Domenica delle Palme e durante la Settimana Santa. Sempre in questa città si svolgono le tradizionali processioni per tre sere consecutive: ad ognuna di queste partecipano circa 800 figuranti con vesti tradizionali, provenienti dalla città e dai paesi limitrofi. Ogni processione ha un tema specifico. Quella del Mercoledì Santo, detta processione della "Nossa Senhora da Burrinha", narra la storia della salvezza da Abramo fino a Gesù e l'ultimo quadro rappresenta la fuga in Egitto, dove la Madonna è a cavallo di un'asina. Quella del Giovedì Santo, detta "Ecce Homo", è una catechesi coi simboli dei Dieci Comandamenti, delle opere di misericordia spirituali e corporali, dell'istituzione dei Sacramenti e della Passione. Il Venerdì Santo è la processione della "Sepoltura del Signore" e si svolge in grande silenzio. Queste processioni, della durata di circa due ore, sfilano lungo la città e migliaia di spettatori, tra cui noi, si distribuiscono ai lati per assistere in silenzio a questo vivo sfilare di episodi salienti dell'Antico e Nuovo Testamento che fanno riflettere. Anche in queste processioni, soprattutto accanto ai bambini sfilavano gruppi di giovani dalle magliette JMJ.



Carla e Maria Teresa



COS'E' L'AMORE?

Rubrica a cura di Barbara Tamborini



"Cos'è davvero l'amore? Per quanto ti abita il cuore? Ti incendia per tutta una vita o appassisce come fa il fiore?" Le parole di questo racconto poetico fanno proprie le domande sull'amore di un bambino che guarda a noi adulti per immaginare il suo futuro. Si chiede: *Cosa potrà essere l'amore per la mia vita?* Un interrogativo che ciascuno ha nel cuore dalla culla alla tomba e che ha bisogno di risposte che durano nel tempo e donano sicurezza. Siamo tutti cercatori d'amore e se siamo genitori o educatori abbiamo anche il compito di indicare a chi sta crescendo la strada per fare della propria vita un progetto

d'amore. Educare all'amore è dare radici che affondano nel terreno e sostengono quando soffia forte il vento.

Stare in relazione con gli altri significa trovare un equilibrio tra due bisogni fondamentali: sentire di appartenere a qualcuno di cui ci si può fidare totalmente e sapersi reggere con le proprie gambe. Solo in apparenza queste due forze sembrano in contrasto; in realtà quanto più ci sentiamo amati e sicuri dei nostri legami, tanto più saremo capaci di essere adulti autonomi e capaci di muoverci nella vita.

Ogni volta che ci coinvolgiamo in una relazione intima e profonda, sulla scena accanto a noi compare la storia da cui veniamo, ovvero la storia con la nostra famiglia d'origine. Come le persone si sono prese cura di noi quando siamo venuti al mondo ha plasmato molti dei nostri funzionamenti automatici, quelli che, senza magari esserne consapevoli, mettiamo abitualmente in gioco. Nessuno si è potuto scegliere i genitori da cui nascere, quando siamo nati ci siamo fidati di chi avevamo accanto, abbiamo fatto di tutto per attaccarci alla prima fonte di protezione disponibile. Come il "mondo" ha risposto a questa nostra fiducia incondizionata ha segnato la persona che siamo diventati, nel bene e nel male. Ogni incontro che la vita regala è frutto della storia da cui veniamo ma può essere anche la promessa di una salvezza che aspetta di essere scritta dentro di noi. Se crediamo all'amore siamo aperti a questo incontro, nonostante le cicatrici che portiamo dentro.

La nostra capacità di fidarci, di dipendere dagli altri, di chiedere o ricevere aiuto, di essere intimi e molte altre dimensioni fondamentali nella possibilità di vivere legami duraturi, dipendono da quanto abbiamo rielaborato la storia da cui veniamo. Solo amando noi stessi saremo davvero capaci di prenderci cura degli altri e di fare spazio dentro di noi per accoglierli. Uno spazio che profuma d'amore e dona pace e sicurezza a chi lo riceve.

Per chi vuole continuare a pensare a come il legame tra le generazioni scriva la capacità d'amare di ciascuno, vi consiglio il film: *Il castello di vetro*.

PRINTicino

vendita noleggio multifunzioni per ufficio

**TIMBRI - TESI di LAUREA - STAMPA LIBRI
STRISCIONI - RILEGATURE - BIGLIETTI da VISITA
CARTELLI RIGIDI - ETICHETTE e SCRITTE ADESIVE**



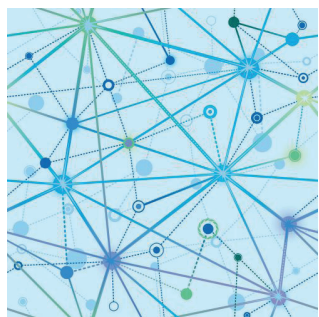
Via Alberto da Somma, 11 - Somma L.do

Tel. 0331 25 54 30
stampe@printicino.it

IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO

Rubrica di approfondimento teologico e formativo a cura di Francesca Peruzzotti

Introducendo l'enciclica *Laudato si'* abbiamo già segnalato che la sua forza consiste nello sguardo sapiente attraverso cui viene valutata la nostra contemporaneità. Papa Francesco propone una visione che non indulge in facili mediazioni, in quanto denuncia con radicalità il pericolo al quale l'intero mondo è esposto a causa delle derive nell'ambito dell'ecologia integrale, ma allo stesso tempo è una visione che non cade in valutazioni disfattiste, perché considera tutto ciò che ha a che fare con la "casa comune" tramite lo sguardo del credente, che è capace di farsi carico della speranza che ha ricevuto grazie all'incontro con Dio in Gesù e di viverla come una responsabilità nei confronti di tutti; addirittura in favore delle generazioni che ancora non sono nate, la cui esistenza dipende dalle scelte attuali.



In particolare, la prospettiva proposta da questa enciclica è quella della "ecologia integrale": si tratta di un approccio complesso, che evita qualunque tipo di semplificazione. Affrontare l'ecologia integralmente, infatti, corrisponde al rifiuto della riduzione della questione ecologica a quella ambientale: certo tutte le tematiche che hanno a che fare con l'ambiente sono decisive, ma lo sono proprio perché ci introducono in una prospettiva sistemica, nella quale tutti gli elementi che riguardano la vita umana e il mondo che la accoglie sono tra loro collegati. Ecologia integrale significa allora integrare nelle questioni ambientali anche quelle sociali, politiche, economiche, esistenziali. Questo punto di vista riconosce che, quando si tratta di definire l'essere umano, «Tutto è collegato. Per questo si richiede una preoccupazione per l'ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società» (LS 91). In fondo, pur nella complessità, questo approccio è intuitivo, perché tutti i giorni ne sperimentiamo le conseguenze: ciascuno di noi sa di non poter vivere a compartimenti stagni, ma che una singola azione produce effetti in più ambiti dell'esistenza, le cui ripercussioni sono difficilmente arginabili.

La prospettiva dell'ecologia integrale, inoltre, mette in luce un aspetto che talvolta viene trascurato quando si affrontano le questioni ambientali: non tutti pagano le conseguenze del cambiamento climatico secondo la stessa misura. Chi è più povero avrà meno mezzi per affrontare le malattie dovute all'inquinamento o la necessità di migrazione dovuta alla distruzione dell'ambiente circostante. Ancora peggio: spesso le popolazioni più povere della terra sono costrette a modificare il loro stile di vita e il loro equilibrio con l'ambiente a causa di scelte violente operate da chi detiene potere e ricchezza - l'Amazzonia è in questo caso un esempio lampante. La prospettiva dell'ecologia integrale predilige allora un punto di vista specifico, quello che, generalmente, si può definire "dei poveri", perché «oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (LS 49).

La proposta dell'enciclica non coincide a un atto di pietà, che svilirebbe la dignità delle persone, ma è, semplicemente, l'attuazione della vita cristiana, in quanto essa si costruisce rendendo reale il rapporto con il Signore, tramite scelte e legami concreti. Infatti, come già si intuisce dal titolo, che richiama il *Cantico delle creature*, l'enciclica ha come punto di riferimento Francesco d'Assisi, che, nel suo tempo, ha saputo tenere insieme l'amore per il Signore con quello per il prossimo, la passione per la natura con quella per gli altri: «Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore» (LS 10).

In queste poche righe è offerto un ritratto di Francesco così penetrante da essere di esempio per ciascun cristiano: a molti secoli di distanza, è ancora possibile prefiggersi di costruire un'esistenza sulle orme del Signore tramite ogni forma dell'amore per la natura e per gli altri. Non è possibile escludere l'una o l'altra, in quanto, se tutto è collegato, anche la qualità e l'autenticità della nostra vita ne dipenderà.

LO SPAZIO DEL DIALETTO a cura di Ileana De Galeazzi Tapèe da ròs (Tappeto di rose)



La Chiesa festeggia molte Feste, tra le quali il Corpus Domini. L'è da tanti cent'an che è stata istituita questa Solennità: si afferma la divinità dal nost Signur, dal so corp vivo e vero nell'ostia consacrata.

I paramenti della Chiesa, la Messa solenne e la pruceggiun, anca puse granda da quei da la Madona da lui e da sitembar, a disevan l'impurtanza dal Corpus Domini.

In dal 1960, in dal me paes, sa feva no vuna ma ben tre prucegiun!

La prima, in pompa magna, la sira dala domeniga, percorreva le vie di tutto il paese.

La dumeniga adré, ai vot ur da sira, gheva la segunda pruceggiun e al giuedi dopu la terza che concludeva i festeggiamenti. Venivano sfoggiati tutti i paramenti importanti e i straf e la faciava da la Gesa ivan urnà cui zandalin bianc e ros. Al Pret a gheva su i vistiment pusè bei: sopra la veste talare e la "cota" indossava un raro piviale. La me Parochia l'eva puareta, ma la dota da la Gesa era di tutto rispetto, sia per i paramenti che per gli arredi e nunt ghen rasun da ves un pó baldanzus.

I cunfradei a tirevan fò, dal sgabuzin visin a l'altar da San Giusep, il baldacchino che doveva proteggere come una tenda il prezioso ostensorio con l'ostia benedetta, che il Prete portava in processione e par rispet e divuziun al tigneva cun i man guantà.

La gent la urneva i so curidur con i bei cuert da cutun laurà, fiur davanti ai cancei o sui murit: tutto il paese esultava per il passaggio di Nostro Signore. Al Pret e i cirighit erano preceduti dalle bambine che evan fai la cumaniun che l'an lì, cui so visti bianc di piccole spose: ognuna teneva con una mano un cestino pieno di petali di rosa, con l'altra li disseminava in modo che al Pret e l'ustensori a tuchevan no la rizava.

La festa era preceduta da un triduo, che al dueva preparà i fedeli alla devozione all'ostia consacrata.

Noi bambine si faceva un triduo differente: andevum in gir par al paes in di giardit piin da ros e i person sa privevan, sapendone lo scopo.

Ecco che le strade fiorivano di rose e di devozione!



A PROPOSITO DELLA CREMAZIONE DEI DEFUNTI

E' ormai noto che esiste la possibilità, ormai molto diffusa anche da noi, di accedere alla "cremazione" dei defunti dopo la celebrazione dei funerali, a patto che non venga effettuata in opposizione alla fede. Ci sono regole precise in merito, contenute nell'Istruzione della Congregazione della Dottrina della fede "Ad risurgendum cum Christo", pubblicata già nell'anno 2016.

Ecco una sintesi del documento preparato e approvato da Papa Francesco.

DOVE CUSTODIRE LE CENERI

Innanzitutto si ribadisce che "la Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi, poiché con essa si mostra una maggiore stima per i defunti". Tuttavia la cremazione non è vietata, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla fede e alla dottrina cristiana.

"Le ceneri del defunto - afferma il documento - devono essere conservate di regola in un luogo sacro", cioè in un Cimitero, o in una Chiesa, o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica. In tal modo si riduce il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei

parenti e della comunità cristiana.

“Per la stessa ragione – prosegue l’esortazione – la conservazione delle ceneri nell’abitazione domestica non è consentita”.

NO ALLA DISPERSIONE

“Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista e nichilista – prosegue l’Istruzione – non sia permessa la dispersione delle ceneri nell’aria, in terra o in acqua o in altro modo, oppure la conversione delle ceneri in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che, per tali modi di procedere, non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali e economiche che possono motivare la scelta della cremazione”.

Nel caso che il defunto avesse disposto in modo notorio o per iscritto la sua *“cremazione e la dispersione delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana”*, **non sarà possibile celebrare il funerale in Chiesa.**

IL FUNERALE

La cremazione non è di per sé contraria alla fede cristiana – come già si diceva – e quindi, prosegue il documento vaticano, *“Non siano negati i Sacramenti e le Esequie a coloro che abbiano chiesto di farsi cremare, a condizione che tale scelta non sia voluta come negazione dei dogmi (cioè delle verità) cristiani, o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa”.*

La Chiesa, dopo la celebrazione delle Esequie, si fa carico di accompagnare la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, *“avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo e di indifferentismo religioso”.*

Le norme contenute in questa Esortazione hanno come scopo principale quello **di evangelizzare il senso della morte, alla luce della fede in Cristo risorto.** Prendendosi cura dei corpi di coloro che sono morti, la Chiesa afferma la fede nella risurrezione. *Ricordiamocelo sempre: i defunti non sono mai una proprietà privata!*

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 1° marzo al 31 maggio 2023

Rinati nello Spirito con il Santo Battesimo

S. Agnese

1. Inggriani Merry Maddalena
2. Karameta Zamira Giulia
3. Vergadoro Giovanni
4. Papasodaro Arianna
5. Sanca Emanuele
6. Mignini Giulio
7. Zocco Ramazzo Edoardo
8. Barhoumi Khadija Giulia
9. Koci Gabriele

10. Tabillio Di Camillo Noemi
11. Francese Vera
12. Francese Victoria
13. Picone Diamante Rosa
14. Picone Penelope
15. Ermeti Elia
16. Pariani Matilde
17. Piantanida Chiesa Cecilia
18. Pellegrini Lorenzo

S. Giulio (Vizzola Ticino)

1. Giannini Leonardo

S. Maria Maddalena

1. Vania Riccardo

S. Stefano (Castelnovate)

1. Melis Jacopo
2. Pastorino Edoardo Nicola

S. Stefano (Mezzana)

1. Sferrazzo Rebecca
2. Saporiti Diego Alberto
3. Marchione Giulio
4. Sari Marcarini Bianca
5. Azzali Andrea
6. Foti Misiano Samuele
7. Dema Loris
8. Mancon Nicolò

Uniti con il Sacramento del Matrimonio

S. Agnese

2. Mundinu Luca – Inggriani Merry

S. Sebastiano (Coarezza)

1. Derloni Giuseppe – Fresca Fantoni Oresta

S. Stefano (Mezzana)

1. Redaelli Roberto – De Fazio Emanuela
2. Segato Renato – Morari Lucia
3. Marchione Luca – Corà Rebecca

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 1° marzo al 31 maggio 2023

Tornati alla Casa del Padre

S. Agnese

	<i>di anni</i>
30. Canazza Marco	75
31. Coviello Donato	78
32. Zamparini Mirella	64
33. Provasi Nidia	97
34. Piantanida Roberto	80
35. Lovato Maria ved. Fabris	84
36. Simonetta Maria ved. Forchin	89
37. Dal Tin Luigi	91
38. Zaffaroni Paolo	94
39. Tondo Angela ved. Zanardi	91
40. Gallotti Marisa ved. Birigozzi	81
41. Chinetti Luigi	90
42. Bignami Silvio	85
43. Piazza Ada ved. Piazza	93
44. Malvestito Anita	92
45. Beraldo Alberto	86
46. Salina Ornella ved. Galotti	92
47. Pistocchini Lidia	85
48. Daverio Piero	95
49. Pagliara Fabrizio	57
50. Cova Caterina	76
51. Fusini Francesco	90
52. Calabrese Maria Grazia ved. Olivella	87
53. Curia Carmela ved. Fusaro	103
54. Brambilla Renata	89

di anni

55. Fonsato Renzo
56. Perfetti Alessandro
57. Rossi Giorgio
58. Foresti Giacomo
59. Grumelli Dina

S. Margherita (Case Nuove)

2. Acetti Virginia Carla

S. Maria Maddalena

5. Birigozzi Eva
6. Zinga Anna
7. Misuraca Carmela
8. Cova Angelina ved. De Bono
9. Carnevale Pietro

S. Sebastiano (Coarezza)

4. Berlato Sofia
5. Bonazzi Gigliola

S. Stefano (Castelnovate)

2. Martinelli Silvana

di anni

S. Stefano (Mezzana)

	<i>di anni</i>
16. Maffioli Ines ved. Battaglia	87
17. Spanu Mario	67
18. Pinoli Annamaria ved. Vanelli	77
19. Rematore Nicola	55
20. Brocca Stefano	89
21. Tanelli Adalberto	91
22. Panarotto Giuseppe	74
23. Notarangelo Salvatore	84
24. Cossia Maria Antonietta	82
25. Sala Rosa ved. Peruzzotti	93
26. Fuser Carla ved. Sacchi	88
27. Gessaroli Vilmo	91
28. Cassanelli Bruna ved. Trentadue	97
29. Costa Tarcisio	86
30. Ielmini Gabriella Giovanna	85
31. Missaglia Luigi	83
32. Patrizio Sergio	84
33. Perillo Lidia	82
34. Grillo Maria ved. Buraglio	89

di anni



CHINELLO
ONORANZE FUNEBRI

DAL 1960 AL VOSTRO SERVIZIO

Camere Mortuarie Private
0331 256411 - 0331 259854

Via Maurilio Bossi, 25
Somma Lombardo (VA)



La Sant'Agnese ONORANZE FUNEBRI & LA CASA FUNERARIA

SOMMA LOMBARDO (VA) - VIA ALBANIA, 13
(dietro il Gigante supermercato)

342.1779042 - 366.3493267



E' A VOSTRA DISPOSIZIONE
PER OGNI ESIGENZA DI CUCITO,
RICAMO, RIPARAZIONI.

MAGLIERIA INTIMA ED ESTERNA

UOMO - DONNA

BAMBINO



Via Briante, 6
SOMMA LOMBARDO (Varese)
tel. 0331.252525

lamerceriamariagrazia@gmail.com

la tua immagine che avanza
ZAPYGRAF
GRAFICA & STAMPA
gruppo **NATURCOOP**
Cooperativa Sociale

Personalizzazioni adesive - Stampa digitale - Timbri
Somma Lombardo (Va) - Via Novara, 66/B
Tel. 0331 251717 - Fax 0331 251737



Via Milano, 87 - **21019 Somma Lombardo (VA)**
Tel 0331.25.62.98 - e-mail: pneuservice1@virgilio.it
Cod. Fisc. e P. IVA 01950310126

CENTRO REVISIONI

AUTORIZZATO M.C.T.C.
PER VEICOLI PATENTI B -
COMPLESSIVO 35 Q.

AUTOFFICINA
BELLI

Revisioni veicoli, moto e ciclomotori
immatricolati nel 2019
e già revisionati nel 2021
installazione impianti GPL

SOMMA LOMBARDO (Va)
Via Albania, 27/28
Tel&fax 0331.256075

Riparazione veicoli commerciali
e autovetture

www.ottica-mascheroni.com

FOTO OTTICA MASCHERONI

Via Milano, 33 21019 Somma Lombardo -VA-
Tel 0331 251212 - 0331 256364 e-mail: valter.mascheroni@tin.it

**TEST VISIVO HD (ALTA DEFINIZIONE)
E LENTI A CONTATTO**



FOTO OTTICA MASCHERONI

via Soragana, 1 21019 Somma Lombardo -VA-
tel.0331 250176 - 03310254931 e-mail: fotomascheroni@yahoo.it

SERVIZI MATRIMONIALI **GRAPHI STUDIO**
ELABORAZIONI E STAMPA DIGITALI

www.fotomascheroni.it

RISTORANTE PIZZERIA ITALIA NUOVA

PIZZE CLASSICHE E GOURMET

• PRANZI DI LAVORO • CONSEGNE A DOMICILIO • VERANDA ESTIVA •

APERTI TUTTI I GIORNI

PIAZZA S. STEFANO 11 - SOMMA LOMBARDO (VA) - 0331 254090



MARTINELLI

SCAVI & ASFALTI
AUTOBLOCCANTI & FOGNATURE
MATERIALI EDILI - VIDEOISPEZIONI
PAVIMENTAZIONI ESTERNE
PULIZIA PAVIMENTAZIONI

VIDEOISPEZIONI
TUBI E CONDOTTE

SERVIZIO PULIZIA
PAVIMENTAZIONI



Via A. da Somma, 26 - SOMMA LOMBARDO (VA) - Tel. 0331 255119
info@martinelli-pav.it - www.martinelli-pav.it



**Non contare i Km,
conta su chi
si prende cura
al meglio della tua auto.**

OFFICINA AUTORIZZATA



AUTOLAVAGGIO



[officina_gallidabino](https://www.gallidabino.it) www.gallidabino.it